

LA MERAVIGLIA DELLA CREANZA

La poesia di Anna Maria Farabbi
dentro *La casa degli scemi*



Milena Nicolini



MACABOR

Noisette

Collana di saggistica

3

Milena Nicolini

LA MERAVIGLIA DELLA CREANZA

La poesia di Anna Maria Farabbi
dentro *La casa degli scemi*

MACABOR

2017 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

macaboreditore@libero.it

www.macaboreditore.it

Copertina:

Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Dopo *Abse*¹, che disegnava un percorso attraverso luoghi pubblici ed esistenziali del nostro vivere oggi, individuandone i nodi più problematici e proponendo fortissimi puntiluce positivi; dopo *dentro la O*² che costruiva l'affondo interiore e l'azione politica della poesia contro l'emarginazione e l'espulsione dalla socialità, con il viatico dell'esperienza d'amore, vissuta e proposta nella sua energia fattiva personale e pubblica, cominciando peraltro ad aprire squarci su alcune creature incontrate lungo la catena della sofferenza, come i *matti ni* del *manicomioarca*; Anna Maria Farabbi lascia ora emergere dall'esclusione e dalla sopraffazione alcune figure a tutto tondo della ribellione impegnate nella facitura della pace, come Louise Michel, la comunarda di cui sceglie e traduce le pagine più appassionate³, e Bruno, protagonista di *La casa degli scemi*.

¹ Anna Maria Farabbi, *Abse*, Il Ponte del sale, Rovigo, 2013

² Anna Maria Farabbi, *dentro la O*, Kammeredizioni, Bologna, 2016

³ Louise Michel, *è che il potere è maledetto e per questo io sono anarchica*, a cura e traduzione di Anna Maria Farabbi, Il Ponte Editore, Firenze 2016

1- I gradi della narrazione

E', *La casa degli scemi*⁴, una narrazione in poesia. Che la poeta chiama "canto". Difficile da definire entro i consueti canoni dei generi, dove comunque sappiamo che le distinzioni sono astratte e scarsamente esaustive delle opere. Troviamo – consueta in Farabbi – la coniugazione di prosa e poesia, funzionale soprattutto alla particolare scansione della vicenda e al significato che assumono alcune tecniche narrative, in cui l'autrice, direttamente o indirettamente, si inserisce sia come motore della narrazione, sia come offerente etica ed estetica di una riflessione che intreccia responsabilmente la scrittura con la società, il potere, le discriminazioni, la violenza, in una "ricerca interiore, artistica" che si fa insieme "via politica e impegno civile verso un qualunque *tu*" (p.12).

Particolare ed interessante, per entrare nel senso dell'opera, è l'organizzazione dei piani narrativi. L'autrice riceve dal vecchio Tommaso, che ha conosciuto col piccolo nipote nella tendopoli di Arquata, ancora tra le scosse del terremoto, un

⁴ Anna Maria Farabbi, *La casa degli scemi*, Lietocolle, Faloppio (Co) 2017

quaderno scritto a matita rossa da Bruno, maestro ambulante anarchico, coinvolto nella prima guerra mondiale e poi dichiarato disertore e disperso. Sulla prima pagina del quaderno Bruno chiedeva di recapitarlo in caso di morte a Luigi, conosciuto al fronte, padre del vecchio Tommaso. Il quaderno resterà nelle mani di Anna una sola notte: sarà bruciato la notte successiva nel “falò per la madonna nel sole” (p.18). Anna decide di recuperarne il contenuto con la sua poesia. Anna sarebbe quindi il narratore di secondo grado. Se non fosse che il vecchio Tommaso, anche se non dice nulla di quanto scritto nel quaderno, col suo modo di gestirlo entra oggettivamente in un’operazione di interpretazione e rilettura. Intanto il vecchio Tommaso è in stretta connessione con Bruno, lui nelle scosse del terremoto tellurico, come Bruno fu nelle scosse dei bombardamenti, entrambe falciati via dalla loro vita da una violenza inarrestabile. La tragedia della perdita totale, per il vecchio, nella perdita della casa – che non può essere sostituita da un albergo, nemmeno temporaneamente, perché si tratta di profondissime radici, e si tratta del proprio sangue: “sono già morto. (...) Non c’è più